

Alle radici della stagnazione: Una tassonomia della struttura produttiva italiana

S. Costa¹, S. De Santis¹, G. Dosi², R. Monducci¹, A. Sbardella²,
M. E. Virgillito²

¹ISTAT

²*Istituto di Economia, Scuola Superiore Sant'Anna*

Webinar di Economia Italiana - La produttività delle imprese italiane -
25 Novembre 2020

Stagnazione della produttività

- ▶ Fenomeno emergente della fase attuale del capitalismo (Syverson 2016)
- ▶ Fenomeno italiano con radici più profonde a partire dagli anni 2000 (Calligaris et al., 2016; Codogno, 2009; Daveri e Jona-Lasinio, 2008)
- ▶ Emergere di configurazioni neo-duali (Dosi et al. 2012): gazzelle-tartarughe

Inasprimento dell'eterogeneità nonostante la crisi del 2008

- ▶ L'eterogeneità tra imprese, appartenenti al medesimo settore produttivo (between-sector), è un fenomeno ormai ampiamente documentato, grazie all'utilizzo dei dati micro di impresa (Bartelsman and Dooms, 2000; Dosi, 2008; Syverson, 2011)
- ▶ Tuttavia tale eterogeneità è aumentata nell'ultimo decennio, portando a discutere sul problema di selezione debole operato dalla crisi (Foster et al., 2016)
- ▶ Bassa selezione induce alla permanenza sul mercato di imprese a bassi livelli di produttività e a un aumento della coda sinistra della distribuzione (Dosi et al., 2019)

Dalle determinanti della stagnazione della produttività a quelle delle performance

- ▶ *Managerial best practices, Bloom et al., 2012*
 - ▶ l'eterogeneità tra imprese è imputabile alle pratiche manageriali adottate: il management precede l'organizzazione
 - ▶ esistono configurazioni ottimali, conseguite attraverso tre direttrici: monitorare processi, definire obiettivi, definire incentivi

- ▶ *Capability based theory of the firm, Winter, 1997; Dosi e Marengo, 2015*
 - ▶ impresa come combinazione di conoscenza procedurale (problem solving), **insieme** di capacità tecnologico-organizzative
 - ▶ le pratiche manageriali sono subordinate alla conoscenza collettiva dell'organizzazione
 - ▶ non esistono configurazioni ottimali, ma processi evolutivi di apprendimento

All'origine della stagnazione

Obiettivo del lavoro di ricerca

- ▶ Identificare il “genotipo” delle imprese e mapparlo nel “fenotipo”: dalle organizational capabilities alle performance
- ▶ Analizzare le determinanti microeconomiche della stagnazione della produttività italiana
- ▶ Integrazione del censimento permanente con i registri delle imprese

Descrizione dei dati

- ▶ **Censimento permanente delle imprese (2019)**: indagine multiscopo di grandi dimensioni rivolta alle imprese che consente analisi approfondite della struttura, dei comportamenti, delle capacità tecnologico-organizzative
- ▶ **Frame SBS**: rilevazione annuale di microdati di performance delle imprese
- ▶ **Campione**: imprese con almeno 10 addetti
 - ▶ 109mila unità su un universo di 215mila imprese
 - ▶ 9 milioni di addetti (54,7%)
 - ▶ 2.300 miliardi di fatturato (75,3%)
 - ▶ 557 miliardi di valore aggiunto (71,4%)
 - ▶ 3700 grandi imprese (> 250 addetti) che occupano il 38,5% degli occupati e producono il 44,8% del valore aggiunto
 - ▶ Gande popolazione di PMI

Analisi empirica

Analisi empirica sviluppata con tecniche di statistica multivariata a stadi:

- ▶ Analisi fattoriale del questionario multiscopo, dopo avere effettuato la selezione delle sezioni e variabili di interesse;
- ▶ Mappatura dei fattori più rilevanti nel determinare l'eterogeneità tra imprese;
- ▶ Identificazione di clusters a partire dalla distribuzione dei fattori: caratterizzazione delle performance;
- ▶ Mappatura dalle imprese ai settori

I risultato: le capacità tecnologico-organizzative precedono quelle manageriali

Practices	Main key actions					
Technological-organisational capabilities	Staff training activities (for new recruits, or continuous training and retraining)	Investment in the workers' digital skills	Investments in advanced automation and interconnected machines	Investments in technology, digitalisation, R&D, and work organisation	Use of management softwares (ERP, CSM, SCM)	Use of remote management services (cloud)
Managerial strategies	Product quality as competitive strength	Market power (in setting the selling prices)	Expansion strategies (widening of the product range, extension of activities)			
Relations	Adoption of good practices for the staff professional development and equal opportunity protection	Adoption of measures for work-family balance (leave, furloughs leave, hourly flexibility)	Articulation of inter-company production relations (contracts, subcontracting, agreements)			

- ▶ Il primo fattore che raccoglie il 46% della varianza totale, è un indicatore della complessità delle capacità organizzative dell'impresa.
- ▶ Il secondo fattore, che aggiunge un ulteriore 13% di varianza spiegata, è determinato in prevalenza da variabili ascrivibili alle pratiche manageriali.
- ▶ L'ultimo fattore, che aggiunge un ulteriore 10% di varianza spiegata, è determinato dalle variabili relazionali (interne e esterne) o di dipendenza/interdipendenza dell'impresa.

Il risultato: dai comportamenti ai cluster di imprese

Organisational-strategic profiles				
		Technological-organisational capabilities	Managerial strategies	Relations
Cl_1	Essential	14,2	69,8	62,5
Cl_1	Managerial	25,6	75,5	64,5
Cl_3	Interdependent	36,3	73,1	64,3
Cl_4	Complex	49,4	65,8	61,5
	Total	27,4	72,4	63,6

- ▶ Essenziali le imprese appartenenti al primo cluster (con un primo fattore pari a 14,2) e Complesse quelle dell'ultimo cluster (primo fattore pari a 49,4).
- ▶ Manageriali le imprese appartenenti al secondo cluster: presentano il più elevato valore del fattore che incorpora le strategie manageriali (75,5).
- ▶ Interdipendenti le imprese appartenenti al terzo cluster: valore molto alto in corrispondenza del fattore relazionale (64,3), presentano il secondo contributo più rilevante del fattore tecnologico-organizzativo (36,3).

III risultato: dal genotipo al fenotipo

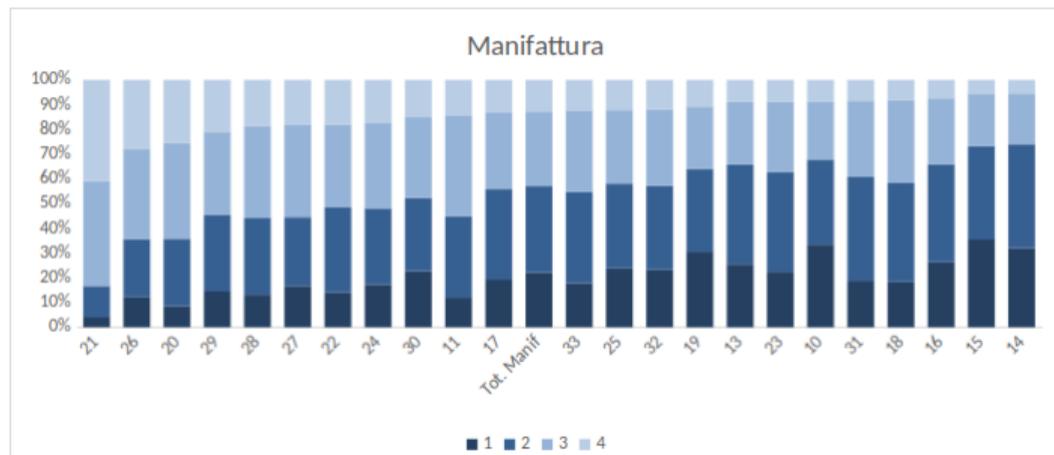
Cluster		Firm		Number of Workers			Value Added		Productivity		Profitability (Mol/Revenues)		Average salary (Cost per employee)	
		Number	%	Number	%	Average	Total (Euro Mln)	%	Average (Euro)	Cfc of Variation	Average (%)	Cfc of Variation	Average (Euro)	Cfc of Variation
Cl_1	Essential	60.380	28,5	1.282.830	14,4	21,2	47.370,0	8,7	36.926	2,1	7,0	149,9	29.403,3	0,7
Cl_1	Managerial	77.040	36,4	2.106.065	23,6	27,3	103.816,5	19,2	49.294	1,1	7,4	60,9	34.714,9	0,5
Cl_3	Interdependent	54.267	25,6	2.595.343	29,1	47,8	159.340,2	29,4	61.395	1,3	7,9	3,5	40.543,2	0,4
Cl_4	Complex	20.070	9,5	2.947.326	33,0	146,9	231.373,3	42,7	78.503	1,4	10,1	35,8	49.655,7	0,5
Total		211.757	100,0	8.931.563	100,0	42,2	541.900,0	100,0	60.672	1,2	8,7	73,0	40.434,8	0,5

- ▶ Concentrazione: circa due terzi delle imprese italiane con almeno 10 addetti sono Essenziali o Manageriali contribuendo alla creazione di meno di un terzo del VA.
- ▶ Le Complesse con soltanto il 9% delle imprese totali, contribuiscono al 42% del VA.
- ▶ Produttività: Complesse doppiano Essenziali (rispettivamente 78mila e 36mila euro) con minore varianza intra-cluster.
- ▶ Ampii divari nelle retribuzioni medie.

Uno sguardo alla dinamica: variazione della produttività del lavoro (2015-2017)

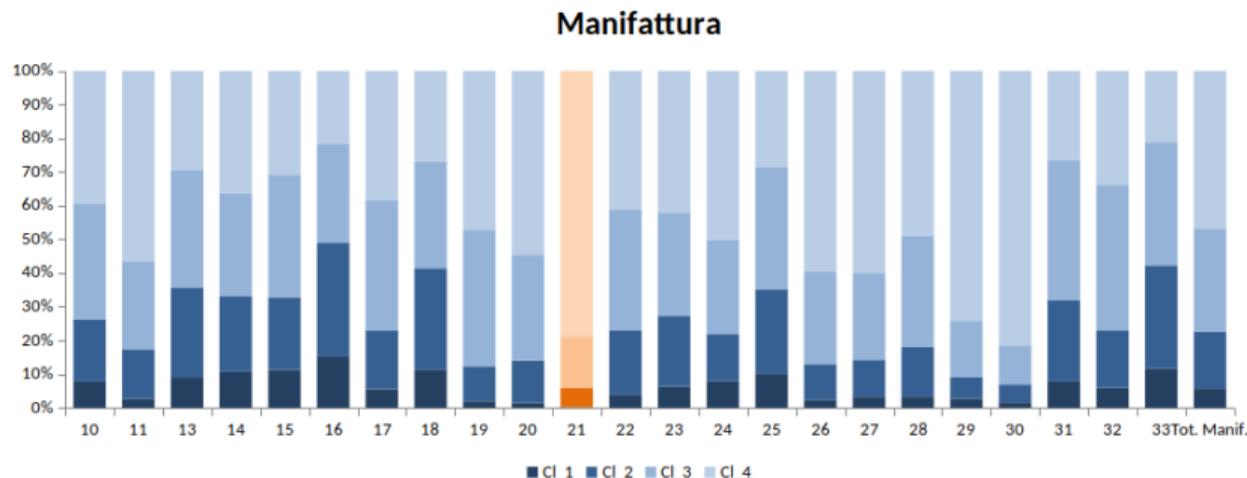
- ▶ La dinamica della produttività del lavoro passa dal -2,4% per le Essenziali a +0,5% per le Manageriali, per subire un'accelerazione tra le imprese Interdipendenti (+1,8%) e raggiungere i valori massimi tra le Complesse (+4,3%).
- ▶ La distribuzione dei tassi di variazione della produttività del lavoro mostra inasprimento della divergenza: la mediana della produttività in Essenziali e Manageriali è più bassa, e negativa, della media.

IV risultato: distribuzione dei clusters di imprese tra settori



- ▶ I settori Supplier Dominated e Scale Intensive (Pavitt, 1984) – abbigliamento (13), pelletteria e tessile (14) – sono largamente popolati da imprese “Essenziali” e “Manageriali” (cluster 1 e 2)
- ▶ I settori a maggior contenuto di tecnologia e con processi di apprendimento accelerati, come la farmaceutica e l’elettronica, sono invece popolati in larga parte da imprese “Complesse” [21 (farmaceutica), 26 (elettronica), 20 (chimica) e 29 (automobile)]

V risultato: distribuzione del contributo al valore aggiunto per cluster/settore



- Il contributo del valore aggiunto aumenta per il cluster complesso anche nei settori scale-intensive e specialised-supplier, come gli altri mezzi di trasporto (30) (oltre 80%) e le automobili (29) (74%), gli apparecchi elettrici (26) e l'elettronica (27) (60% in entrambi i casi).

Conclusioni

- ▶ Il “saper fare” dell’organizzazione, inteso come conoscenze tecnologico-organizzative, precede le strategie manageriali nello spiegare l’eterogeneità tra le imprese.
- ▶ Emergere di un nuovo dualismo: **un core** relativamente poco numeroso ma caratterizzato da alte competenze, alta produttività del lavoro, retribuzioni maggiori e più elevati margini di profitto, e un **fringe** formato dalla restante parte della popolazione con caratteristiche opposte.
- ▶ **Oltre il size**: la complessità è una lente nuova rispetto alla dimensione per spiegare le performance. Tra le piccole imprese, si rilevano circa 14mila unità che esprimono profili più complessi di quelli di tre quarti delle imprese di medie e grandi dimensioni.
- ▶ **Politica industriale**: necessario avviare dei piani dettagliati e profilati per permettere l’avanzamento delle imprese lungo e **tra** cluster. Ciò è possibile anche sulla base della raccolta di dati qualitativi attraverso indagini multiscopo, un cui uso è stato presentato nel contributo.

Future linee di sviluppo

- ▶ Analisi econometrica delle performance: come l'appartenenza ai cluster influenza la divergenza nelle produttività
- ▶ Impatto della tassonomia su altre variabili: nesso produttività-salari, dinamica occupazionale, accesso ai mercati esteri
- ▶ Dalle capacità organizzative di impresa a quelle dei paesi